



CONFINDUSTRIA UDINE

ECONOMIA E INDUSTRIA:

CONSUNTIVO

E

PREVISIONI

Palazzo Torriani, gennaio 2018

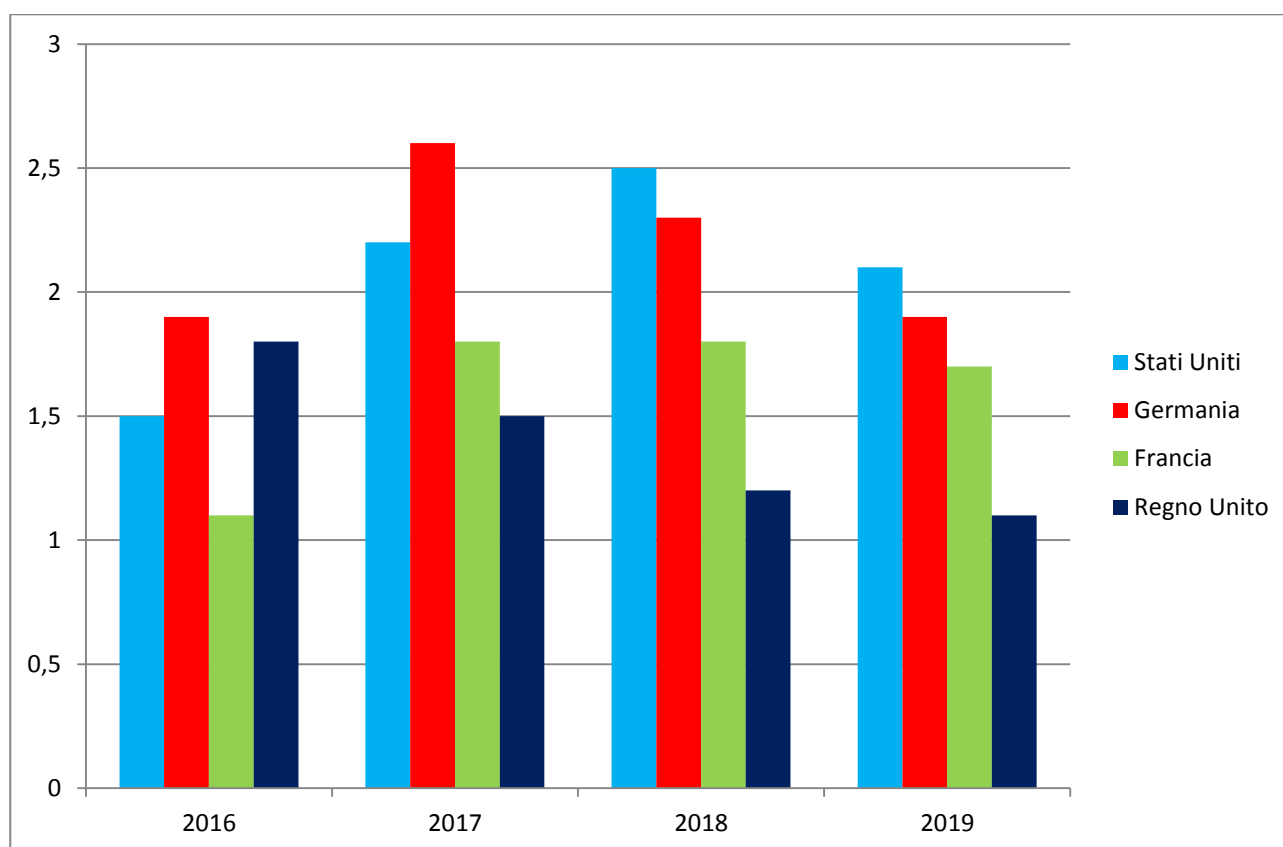
ECONOMIA INTERNAZIONALE

La crescita mondiale prosegue. La velocità è la più alta dal 2010 e procederà robusta nel biennio 2018/2019, sostenuta dal nuovo ciclo globale degli investimenti e dall'espansione del manifatturiero, entrambi forti attivatori di scambi con l'estero.

Il **commercio mondiale**, aumentato dell'1,4% nel 2016, dopo il +4,3% nel 2017, crescerà del **+3,9%** nel **2018**.

A sostegno della più vivace dinamica degli scambi giocano sia la robusta crescita dell'**Area Euro** (il Pil passerà dal +1,8% del 2016, al +2,4% nel 2017, top dell'ultimo decennio, al **+2,1%** nel **2018**) e degli **USA** (Pil: +1,5% nel 2016, +2,2 nel 2017 e **+2,5%** nel 2018), sia l'aumento del potere d'acquisto dei paesi esportatori di materie prime, grazie alla significativa risalita delle quotazioni delle **commodity**.

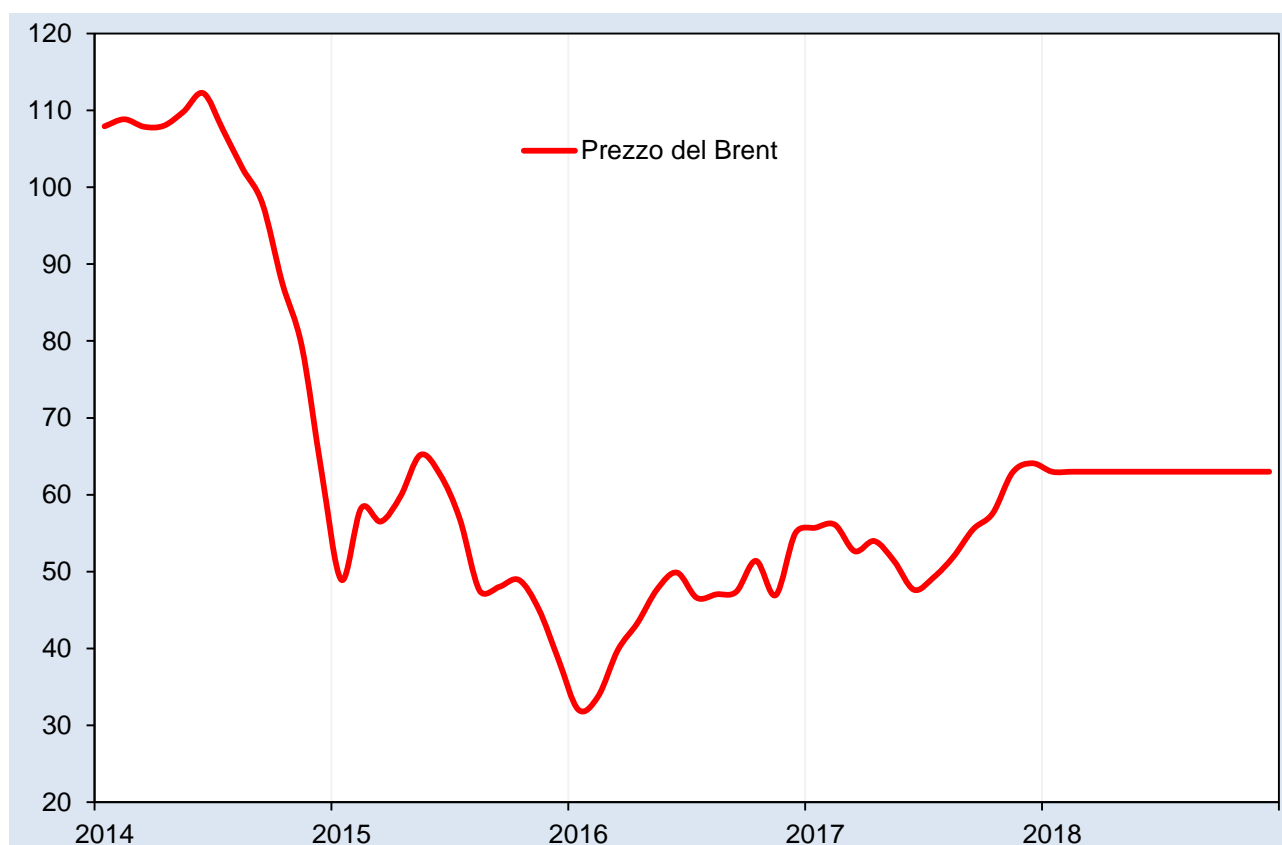
PIL (variazioni %)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Ocse

La quotazione del **Brent** è prevista nel 2018 a **63 dollari al barile** (64 a dicembre, 54,7 in media nel 2017), portandosi su un livello coerente con gli obiettivi OPEC (60 dollari al barile). La risalita negli ultimi mesi del 2017 del prezzo del petrolio deriva dalla robustezza della domanda mondiale e rappresenta un segnale di salute (non c'è pericolo di scarsità di offerta, ma c'è di contingentamento, con il rinnovo del taglio OPEC; al tempo stesso l'estrazione negli USA cresce ed è maggiormente redditizia con il costante progresso tecnologico nell'industria dello shale oil).

Prezzo del petrolio (dollari al barile)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati CSC, Thomson Reuters. 2018 previsioni

Le quotazioni delle **materie prime non energetiche**, dopo i ribassi generalizzati del 2014-2015, sono complessivamente **risalite** e il recupero dei prezzi proseguirà anche nel 2018 (+1,2% alimentari, +1,6% le commodity agricole non alimentari, +1,7% i metalli non ferrosi) e nel 2019.

Nel propiziare, prima, e nel mantenere stabile, poi, il contesto positivo hanno giocato e giocheranno un ruolo decisivo le **banche centrali**, con politiche straordinariamente lasche per avviare la ripresa e con una normalizzazione graduale e prudente per consolidarla. La **BCE**, in particolare, inizierà a diminuire gli acquisti e li manterrà fino a tutto il 2018, mentre solo nel 2019 ritoccherà i tassi.

Il tasso di **cambio dell'euro** nei confronti del dollaro USA, dopo avere toccato un minimo di 1,04 a inizio 2017, si è apprezzato significativamente e a partire da agosto si è posizionato, al netto di alcune fluttuazioni, a quota 1,18, aprendo successivamente l'anno a **1,20**. A inizio 2018 l'euro si è rivalutato in 12 mesi del 15,4% sul dollaro. Rispetto ai massimi del 2014, comunque, l'euro rimane svalutato: era a 1,39 nel maggio di quell'anno. I dati migliori delle attese sulla ripresa europea (nel biennio 2016/17 il Pil è cresciuto del 2,1% nell'Area Euro e dell'1,9% negli USA) hanno agito a favore del rafforzamento dell'euro sul dollaro. Si stima per il 2018 un cambio dollaro/euro stabile.

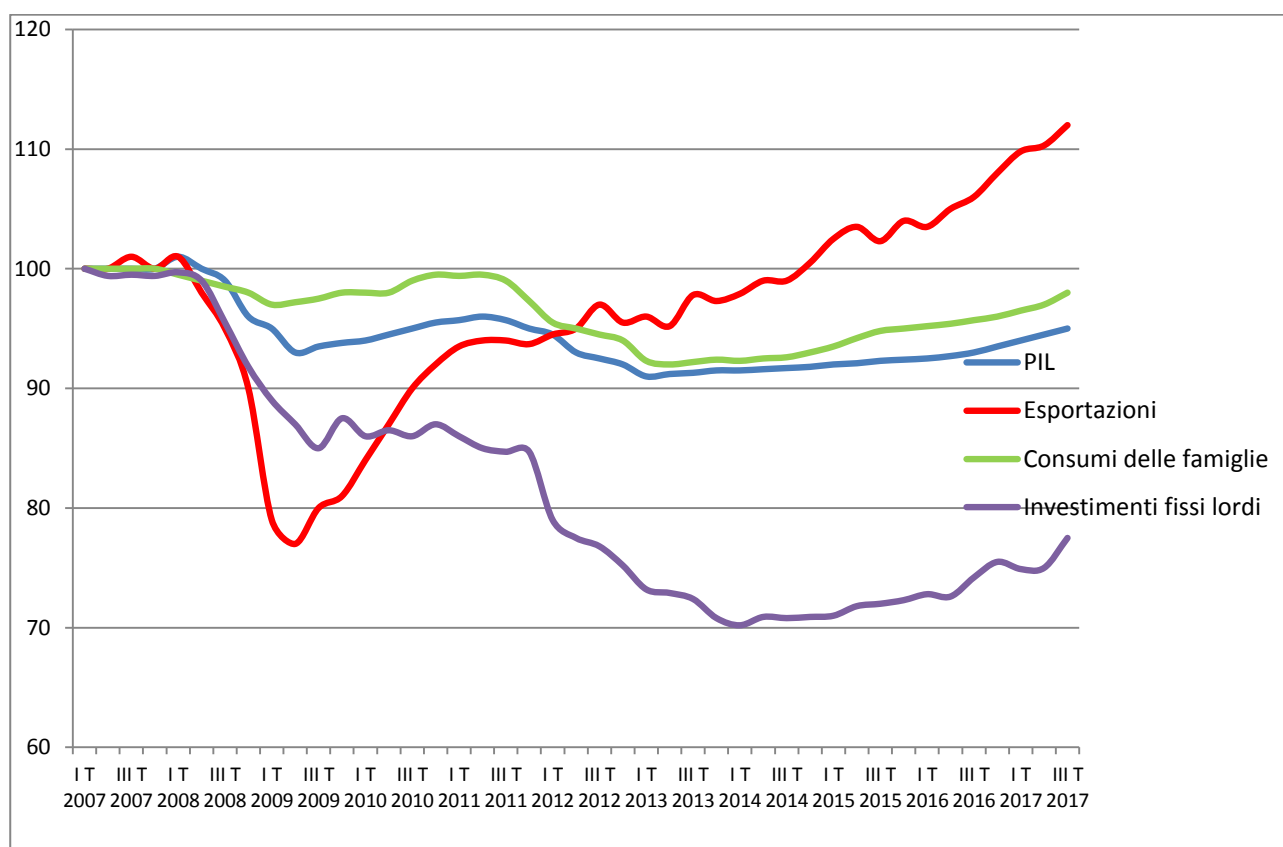
ECONOMIA ITALIANA

In Italia si rafforza la ripresa. L'economia italiana coglie appieno l'irrobustimento della crescita mondiale e degli scambi internazionali sia attraverso l'ottimo andamento delle esportazioni, sia attraverso l'incremento degli investimenti, a loro volta sostenuti da migliori aspettative di domanda oltre che dagli incentivi fiscali. Il **manifatturiero** rappresenta il motore principale della crescita.

Dopo il +0,9% nel 2016, il CSC conferma la crescita del **Pil** italiano all'1,5% nel 2017 e la rialza all'**1,5%** nel 2018 (dal +1,3% stimato lo scorso settembre).

Nel 2019 il Pil italiano avrà più che compensato la caduta registrata nella seconda recessione (-4,5% tra 2011 e 2013) ma sarà ancora sotto del **2,9%** rispetto al livello del **2007**. Se la crescita proseguisse a un ritmo medio dell'1% annuo, il recupero completo avverrebbe nel **2021**.

Italia: PIL e principali componenti (variazioni %)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

La **spesa delle famiglie** italiane, dopo un +1,5% sia nel 2016 che nel 2017, continuerà ad aumentare anche se ad un ritmo gradualmente più lento, +1,3% nel 2018 e +1,1% nel 2019, alimentata dall'andamento positivo dell'occupazione ma erosa dalla risalita dell'inflazione e dalla ricostituzione di più elevati livelli di risparmio.

Gli **investimenti**, dopo il +2,7% nel 2016 e il 3,4% nel 2017, sono previsti aumentare del **3,3%** nel 2018 e del 2,4% nel 2019. A tirare sono soprattutto gli acquisti di macchinari e mezzi di trasporto ma nel 2018-2019 si rafforzerà anche l'espansione degli investimenti in costruzioni (+2,1% nel biennio). Gli investimenti, che nel corso della crisi hanno registrato una pesante riduzione (-29,5%) stanno recuperando favoriti, oltre che dal ciclo economico, dagli incentivi fiscali.

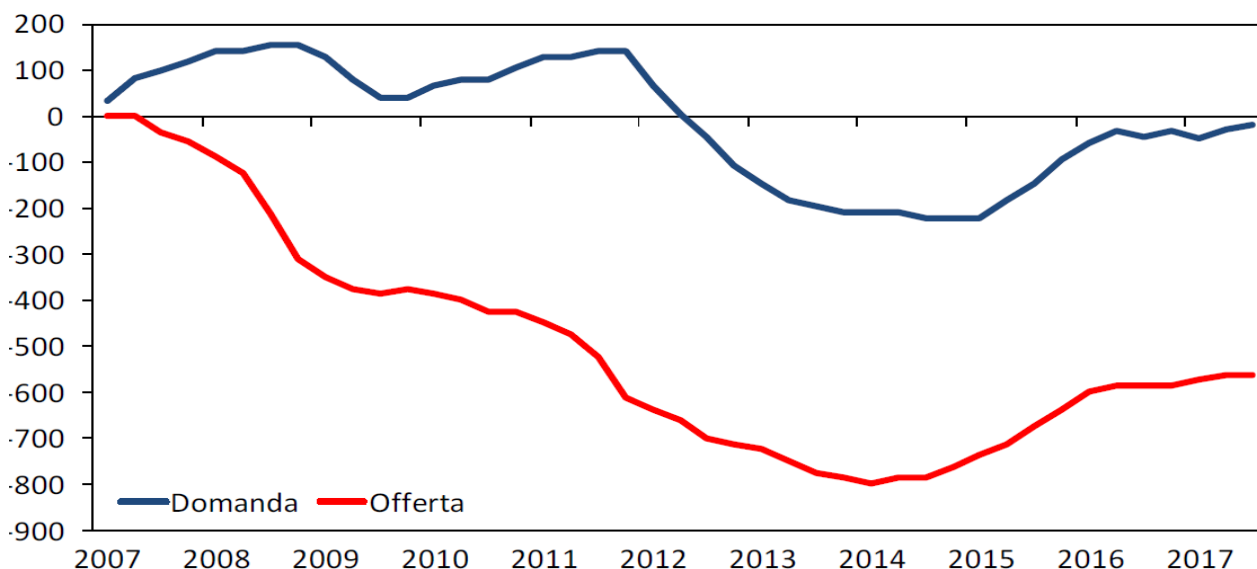
L'attività industriale è in recupero quasi ininterrotto dall'ultimo trimestre del 2014. L'indice della **produzione industriale** corretto per gli effetti del calendario registra nella media dei primi dieci mesi del 2017 una crescita del **+2,9%**.

La **produzione nelle costruzioni** oscilla dal 2015 intorno ai minimi raggiunti all'inizio della crisi, inferiori del 45% al picco del 2007. Le indagini qualitative del settore edile mostrano comunque un andamento positivo.

Le **esportazioni** di beni e servizi, dopo un incremento del 5,2% nel 2017, cresceranno del **4,2%** nel 2018 e del 3,7% nel 2019, confermandosi come la componente più vivace del PIL. L'espansione dell'economia trascina anche le **importazioni** (dopo un +5,5% nel 2017, aumenteranno del **4,4%** nel 2018 e del 3,6% nel 2019) che continueranno ad essere sostenute sia dalla stessa buona performance dell'export (che incorpora sempre più beni e servizi acquistati all'estero) sia dalla risalita degli investimenti domestici delle imprese (forti attivatori del commercio estero). Nel **2019** i livelli degli scambi italiani con l'estero saranno ampiamente superiori ai massimi pre-crisi: +10,4% le importazioni e **+20,1%** le esportazioni rispetto al 2007.

Italia - Domanda e offerta di credito alle imprese

(indici cumulati 4° trimestre 2006=0, calcolati sulle % nette di risposte delle banche)



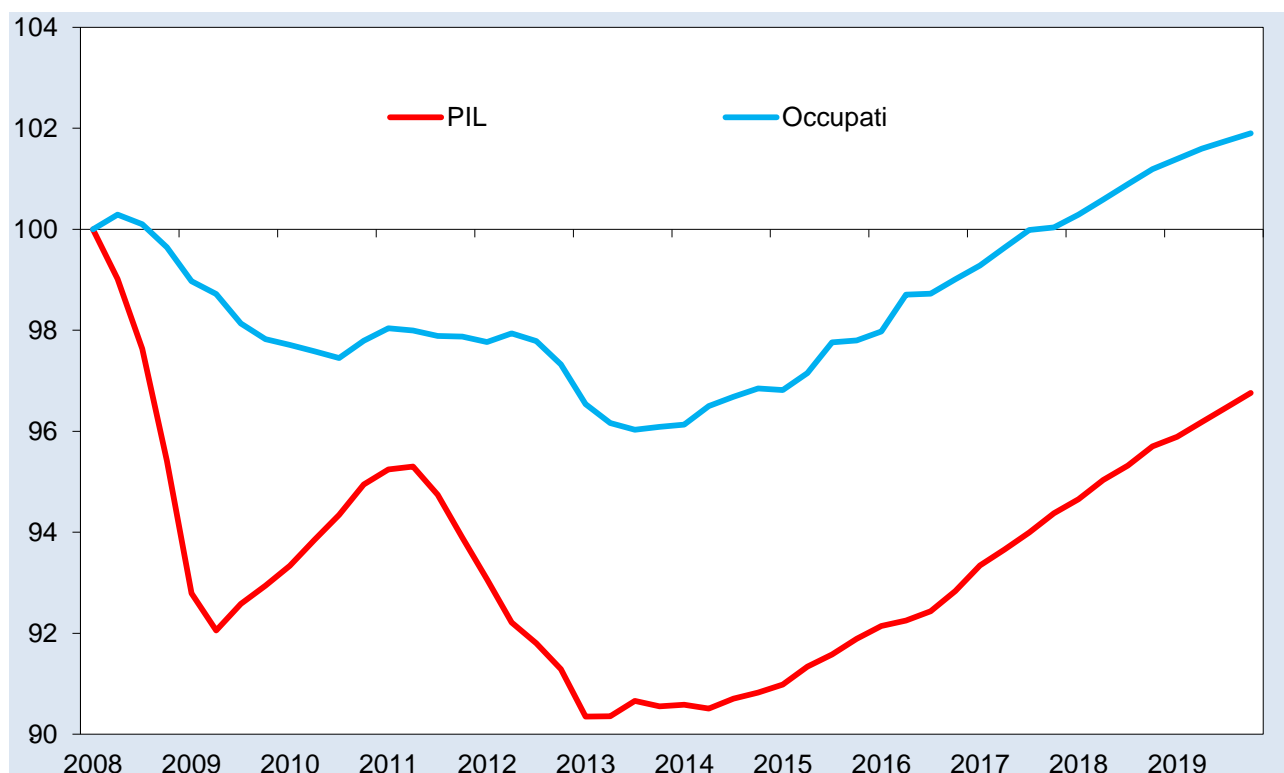
Elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia

Il **credito bancario** alle imprese continua a latitare e a non sostenere la ripresa. Vari fattori favoriscono le erogazioni, come l'azione espansiva BCE, ma altri agiscono in

direzione contraria, come la stretta regolatoria (addendum BCE su NPL, regole di Balilea 4 sui modelli di calcolo del rischio di credito) e l'accresciuta avversione al rischio delle banche. I tassi di interesse pagati dalle imprese sono ai minimi (1,4% a settembre 2017 in media su nuove operazioni, con il 3,5% di inizio 2014) e la **domanda** di prestiti delle imprese è ai valori pre-crisi, ma l'**offerta** resta molto selettiva. I prestiti alle famiglie, invece, sono in crescita (+2,3% annuo), con un'offerta in allentamento e una domanda in forte espansione (maggiore fiducia dei consumatori, basso costo dei mutui).

Gli **occupati** nell'estate 2017 hanno recuperato il livello di inizio 2008, tornando sopra i **23 milioni**.

Italia - PIL (a prezzi costanti) e Occupati (dati destag.; 1° trim. 2008=100)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat; 2018/2019: previsioni CSC

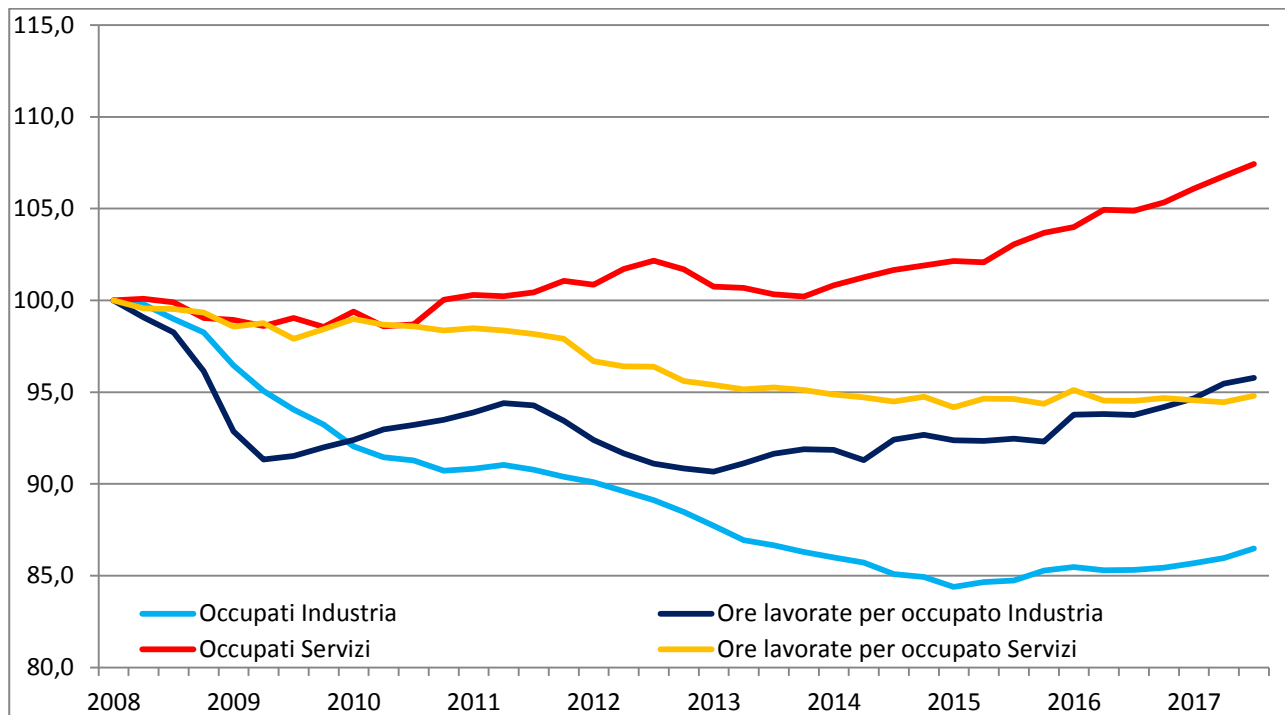
L'occupazione, dopo il +1,1% in media d'anno nel 2017, è prevista crescere dell'**1,0%** nel 2018 e di un altro 0,9% nel 2019. Alla fine del 2019 le persone occupate saranno di 370mila unità oltre il picco della primavera 2008. Avevano toccato il minimo in autunno 2013 (22,16 milioni; -982mila unità).

La risalita del numero di occupati è cominciata prima ed è stata più intensa nei **servizi privati**: +7,2% da fine 2013, portando il livello a +957mila rispetto a inizio 2008 (dati destagionalizzati). D'altronde gli **orari pro-capite** sono rimasti molto **bassi**: nel terzo trimestre 2017 ogni occupato nei servizi privati ha lavorato mediamente 2 ore in meno a settimana rispetto a inizio 2008.

Nell'**industria** in senso stretto l'occupazione è, viceversa, ripartita più tardi, da fine 2015, e la sua risalita (+2,1%, pari a 85mila unità) è stata smorzata dall'allungamento degli **orari**

in corso, iniziato già nel 2013 (+1,8 ore dal punto di minimo, ma ancora -1,5 rispetto a inizio 2008). L'occupazione nell'industria non recupererà comunque presto i livelli pre-crisi, a causa dell'ampia perdita di potenziale produttivo.

Italia - Occupati (1° trimestre 2008=100; dati destag.)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati CSC e Istat

La crescita delle persone occupate è stata trainata dalla componente **dipendente** che iniziata da fine 2013: +6,8% a ottobre 2017, pari a +1,1 milioni di unità, 647mila sopra il livello precrisi. Gli **indipendenti** sono diminuiti del 3,2% (-174mila unità), portando il calo complessivo a -613mila.

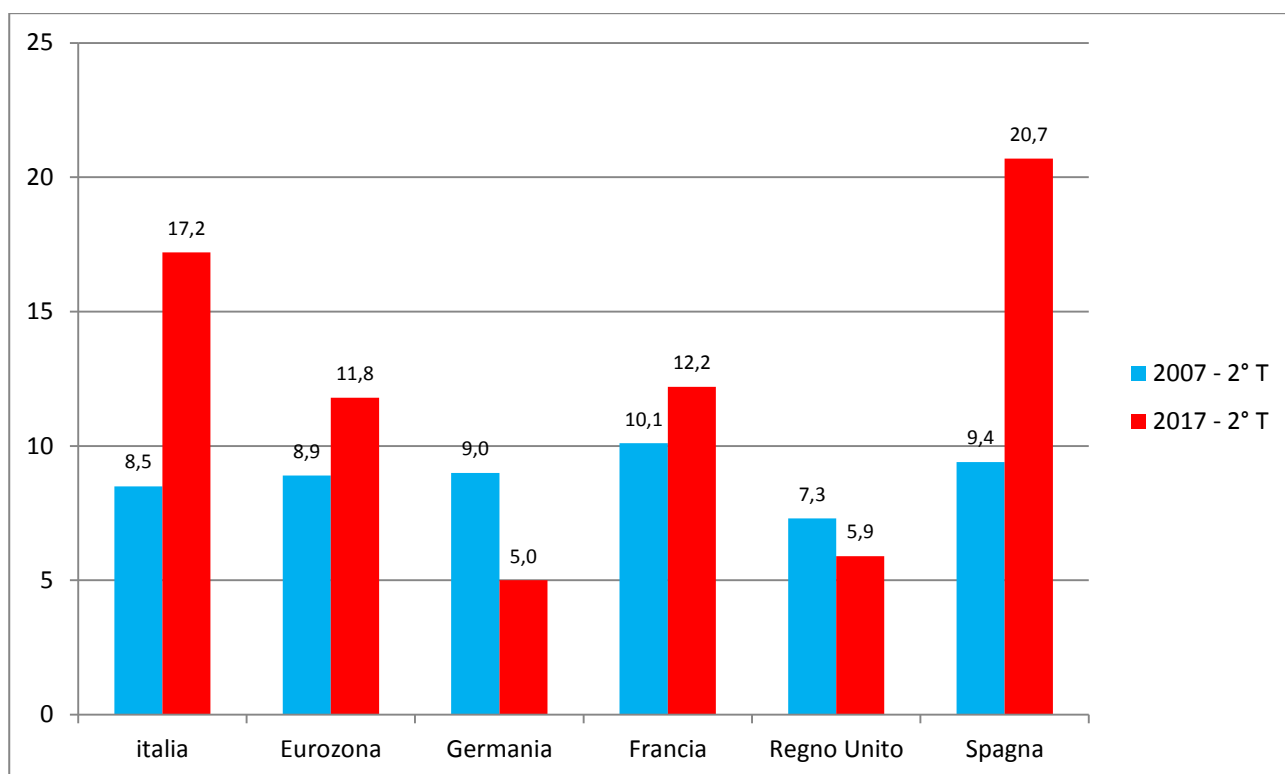
Esaminando la tipologia contrattuale dell'occupazione dipendente si osserva che con l'istituzione transitoria della decontribuzione sulle assunzioni a tempo **indeterminato** (da gennaio 2015) e l'introduzione del contratto a tutele crescenti (da marzo 2015) si è osservato un cospicuo aumento dell'occupazione a tempo indeterminato, che ha trainato la crescita dell'occupazione totale, sostituendosi in larga misura a quella a termine. Dell'aumento dell'occupazione dipendente registrato nel corso del 2015 (+315mila unità a dicembre su dicembre 2014), l'86,7% è avvenuto con contratti a tempo indeterminato. Nel 2016, quando l'ammontare degli sgravi è stato ridotto in durata ed entità, la quota è scesa al 39,6% su 282mila posti dipendenti aggiuntivi. Nei primi 10 mesi del 2017 i lavoratori a tempo indeterminato sono aumentati ancora, ma hanno rappresentato solo il 12,1% della variazione complessiva dei dipendenti (pari a +338mila unità). Gli sgravi contributivi previsti in via permanente dall'ultima Legge di bilancio, seppur limitati ai giovani, daranno dal 2018 nuovo slancio all'occupazione a tempo indeterminato.

Nel terzo trimestre 2017 i **disoccupati** si sono attestati a 2.908.646 (dato destagionalizzato).

Il **tasso di disoccupazione** si è portato all'11,3% nel 2017, dall' 11,7% nel 2016, e scenderà, sempre in media d'anno, al **10,9%** nel 2018 e al 10,5% nel 2019.

La vera emergenza sono i **giovani**. Il **tasso di disoccupazione** per i **15-39enni** è, nel secondo trimestre 2017, al **17,2%**, ancora tra i più alti nell'Eurozona (11,8%), seppur in contrazione rispetto al picco dell'inizio 2014 (21,1%). Il **tasso di occupazione** ha toccato un minimo a inizio 2015 (46,3%) e da allora è risalito al **48,4%** (in Germania è al 68,6%) .

Tasso disoccupazione 15-39 anni



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Eurostat

L'inadeguato livello dell'occupazione giovanile sta producendo gravi conseguenze permanenti sulla società e sull'economia dell'Italia, sotto forma di depauperamento del capitale sociale e del capitale umano che si traduce in abbassamento del potenziale di crescita (stimato in un punto percentuale di Pil all'anno) perché conduce all'**emigrazione** e vanifica in parte gli effetti delle riforme strutturali realizzate.

Dal 2008 al 2016 hanno spostato la residenza all'estero 624mila italiani: di questi, circa 320mila avevano tra i 15 e i 39 anni, il 51,4% del totale degli emigrati, un'incidenza quasi doppia rispetto a quella della stessa classe di età sulla popolazione (28,3%). Gli sgravi contributivi previsti dalla Legge di bilancio vanno nella giusta direzione perché stimolano la domanda di lavoro per gli under 30 (under 35 nel 2018) ma è urgente anche un rafforzamento delle politiche di attivazione per far entrare più giovani nel mercato del lavoro.

ECONOMIA DEL FRULI VENEZIA GIULIA

I dati diffusi dall'Istituto Prometeia evidenziano il recupero di dinamicità dell'economia del Friuli Venezia Giulia.

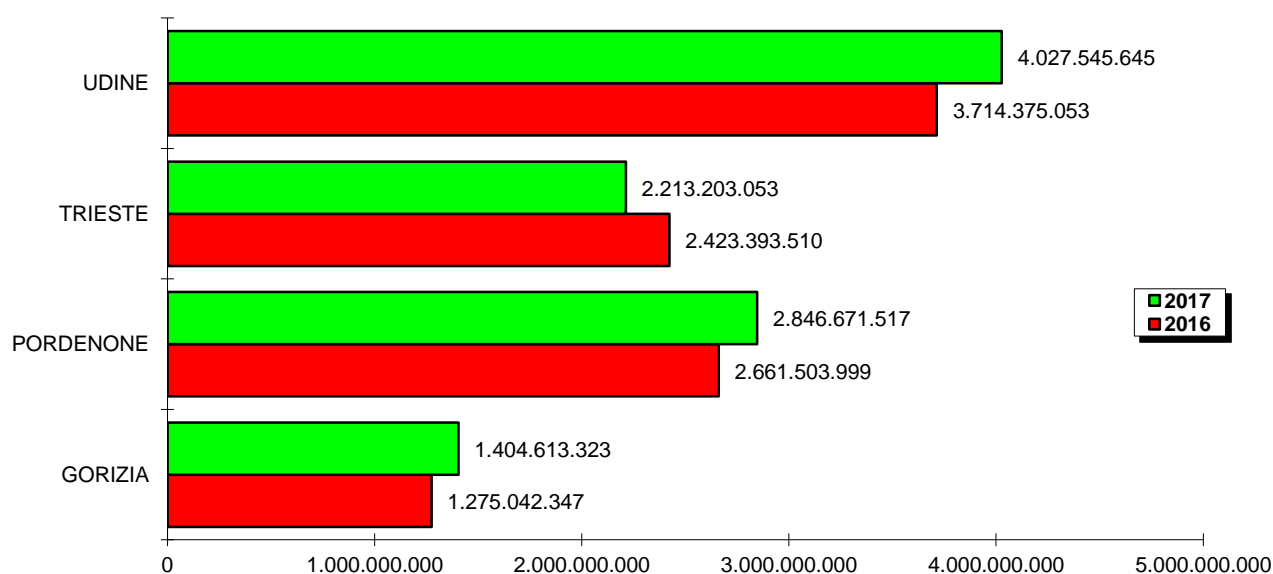
Il **Pil** regionale, dopo lo 0,8% del 2016, è stimato crescere dell'1,3% nel 2017 e dell'1,4% nel 2018. Al consolidamento contribuirebbero sia le componenti della domanda interna (la spesa delle famiglie risulterebbe salire dell'1,6% nel 2017 e dell'1,3% nel 2018, gli investimenti +1,9% nel 2017, +3% nel 2018) sia la domanda estera netta (con un ulteriore rafforzamento delle esportazioni nel 2018).

Sostenuto risulta il contributo del valore aggiunto dell'**industria** (+2,5% nel 2018) e delle **costruzioni** (+2,9% nel 2018).

Sulla scorta dei dati ricavati dall'indagine congiunturale curata da Confindustria Friuli Venezia Giulia, la **produzione industriale** nei primi 9 mesi del 2017 ha segnato un incremento medio dello **0,6%** rispetto all'anno precedente, recuperando dalla falsa partenza del primo trimestre (-0,8%), assestandosi nel secondo (+0,1%) ed accelerando nel terzo (+2,4%), grazie, soprattutto, al contributo positivo della Provincia di Udine (cresciuta mediamente nei primi nove mesi del 2,9% e del 3,3% nel terzo trimestre).

L'andamento positivo dell'economia è confermato dai dati delle **esportazioni**, salite nei primi nove mesi del 2017 del **4,1%** da 10.074 a 10.492 milioni di euro, ben oltre i livelli pre-crisi. Il dato è condizionato dalle grandi commesse e dai lunghi cicli produttivi della cantieristica navale che ha registrato una diminuzione del 19,1%. Escludendole l'aumento risulterebbe pari all'8,2%, superiore al dato nazionale (+7,3%) e del Nord Est (+5,5%).

FVG – Esportazioni (gen-set ; valori in euro)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

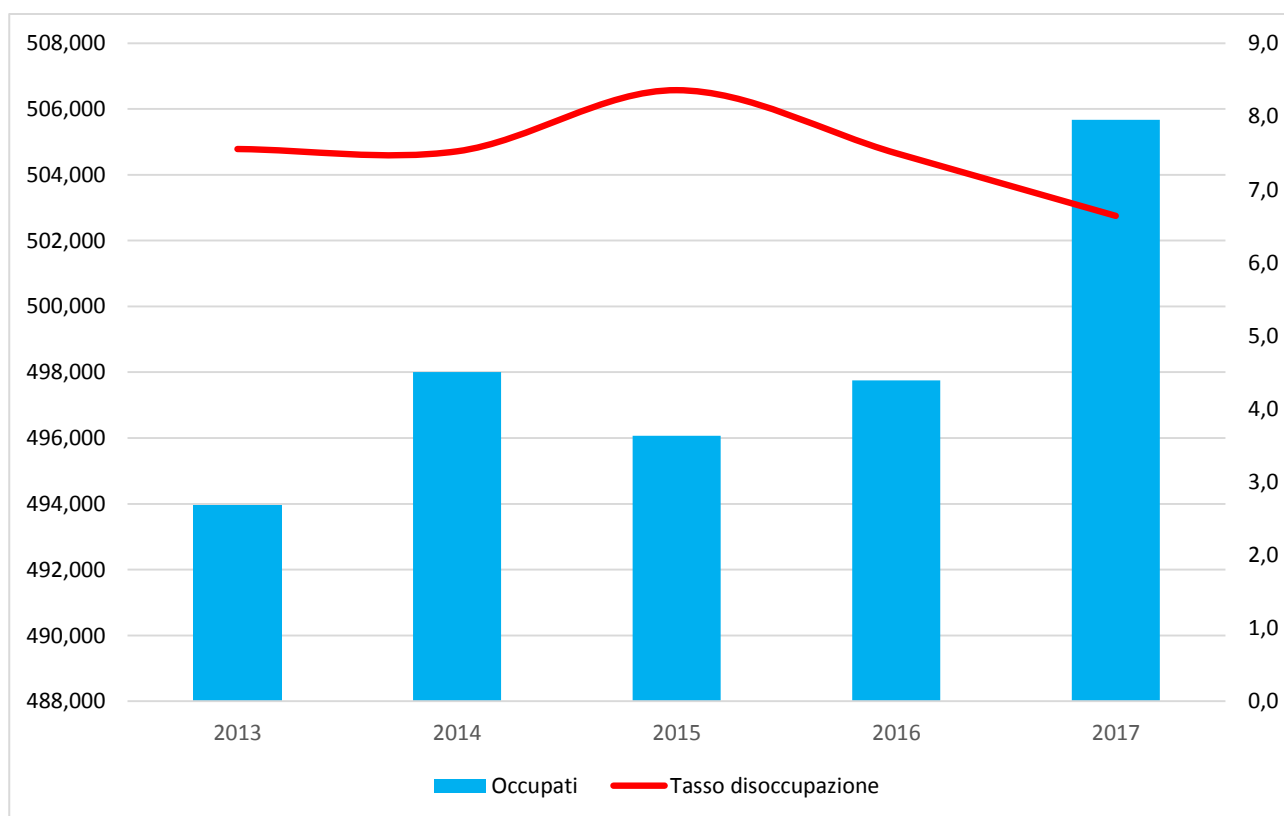
Il maggior contributo alla crescita è determinato dalla provincia di **Udine**, le cui vendite all'estero crescono di 313 milioni (185 milioni in provincia di Pordenone, 129 in provincia di Gorizia; calano di 210 milioni in Provincia di Trieste per la cantieristica).

L'incremento è dovuto alle maggiori vendite all'estero dei comparti della **siderurgia** (+31,6%, da 1.170 a 1.539 milioni di euro), **mobili** (+9,3%, da 931 a 1.018 milioni di euro), apparecchiature **elettriche** (+15%, da 673 a 774 milioni di euro), prodotti in **metallo** (+20,6%, da 597 a 720 milioni di euro), prodotti **alimentari** (+5,2%, da 430 a 452 milioni di euro). In calo navi e imbarcazioni (-19,1%, da 1.488 a 1.203 milioni di euro), macchinari (-6,1%, da 2.411 a 2.264 milioni di euro).

Con riferimento alle destinazioni geografiche, la contrazione del mercato **statunitense**, -3,7%, influenzata dal comparto delle navi e imbarcazioni, è compensata dalla crescita dei mercati **tedesco** (+10,8%), **francese** (+4,7%), **austriaco** (+18,4%), **inglese** (+2,6%). Aumentano anche le vendite in **Cina** (+7,2%) e **Russia** (+17,8%), mentre calano in Turchia (-22,6%).

Sul piano del mercato del lavoro, prosegue la crescita dell'**occupazione**: nel terzo trimestre del 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è aumentata di 10.887 unità (+2,2%) da 499.091 a 509.978, il valore più alto dal secondo trimestre 2011 (515.047). Il punto di minimo si è toccato nel quarto trimestre 2014 con 485.582 occupati (il recupero è pertanto pari a 24.396 unità).

FVG – Occupati (dati in migliaia) e tasso di disoccupazione (gen-set)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

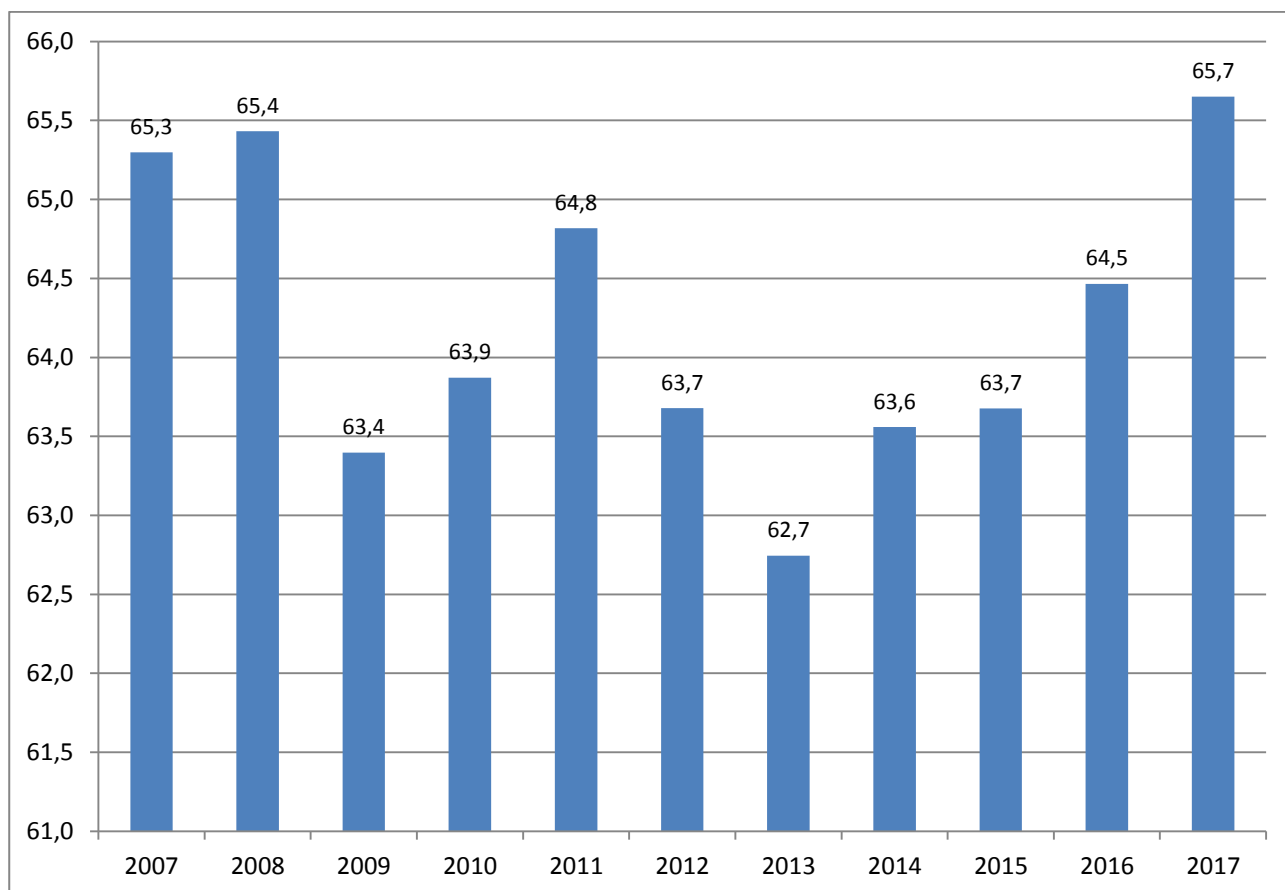
Tra i contratti di assunzione prevalgono, nel terzo trimestre 2017, il **tempo determinato**, il 47,3% del totale e il somministrato, il 25,5%. Le assunzioni a tempo indeterminato rappresentano il 7,8%. Il 36,7% riguardano giovani under 29 anni.

Nei primi nove mesi del 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'occupazione è salita dell'**1,6%**, pari a 7.914 unità (da 497.755 a 505.669), superiore al valore registrato nel Nord Est , +1,5%, e in Italia, +1,1%.

L'incremento è stato sostenuto dai **manifatturiero**, con un aumento pari a 3.283 occupati, **+2,7%**, da 122.733 a 126.016, mentre per le costruzioni prosegue la fase di contrazione, con una diminuzione del 6,8%, da 25.842 a 24.087. I servizi segnano una crescita dell'1,8%, da 333.021 a 339.098.

Il **tasso di occupazione** (rapporto tra occupati e popolazione) si è rafforzato portandosi nel terzo trimestre del 2017 al **66,1%**, il valore **più elevato** dal 2008. Il tasso ha superato il livello **pre-crisi** anche considerando la media dei primi nove mesi di ogni anno (65,7% nel 2017, 65,4% nel 2008).

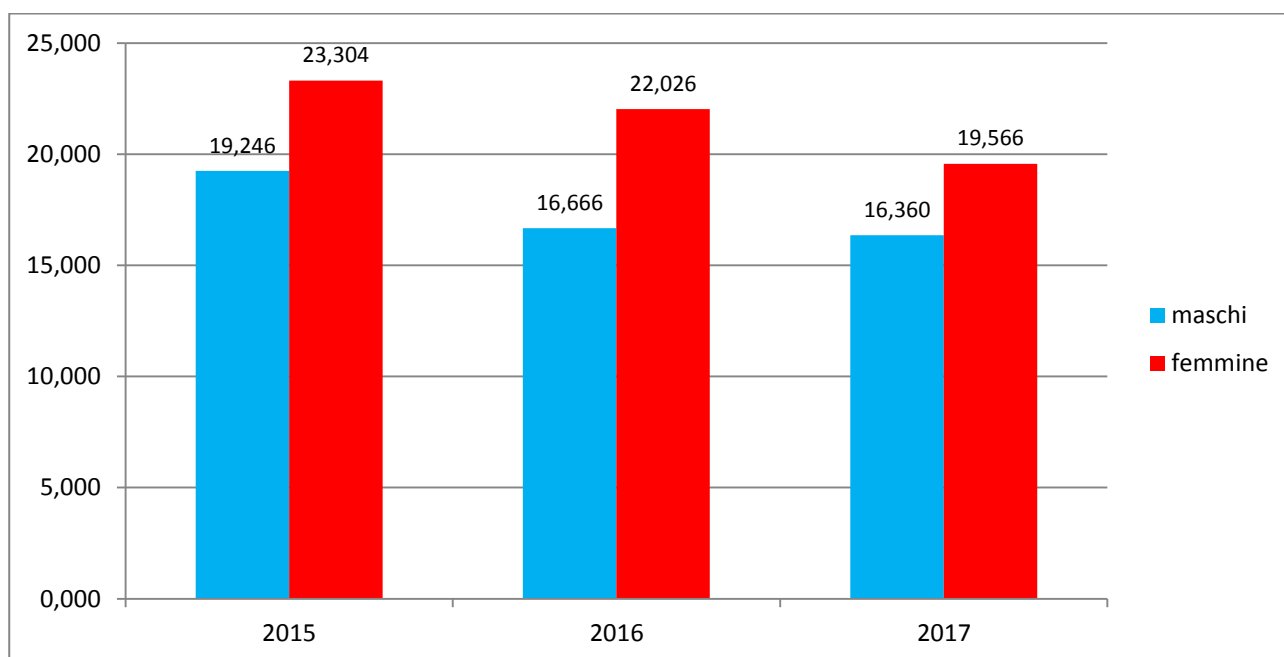
FVG – Tasso di occupazione (gennaio-settembre)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

I **disoccupati** si sono attestati a 35.926, in calo del 7,1% rispetto al terzo trimestre del 2016 (nella media dei primi nove mesi dell'anno, il calo è stato del **10,9%**).

FVG – Disoccupati (dati in migliaia; terzo trimestre)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Il **tasso di disoccupazione** (rapporto tra disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati) scende al **6,6%**: era 7,2% nel terzo trimestre 2016 (3,4% nel 2007).

Parimenti gli inattivi sono diminuiti da 227.810 a 218.587, -4% nella variazione trimestrale.

I **prestiti bancari** alle imprese con sede in Regione, nei dodici mesi terminanti a giugno 2017, sono aumentati **dell'1,3%**, pur con dinamiche differenti: i finanziamenti hanno accelerato nell'industria **manifatturiera** (+10,4%), principalmente nella cantieristica e in misure minore nella metallurgia (+0,6%) e nella filiera del legno-arredo (+0,8%), mentre è proseguito il calo nelle costruzioni (-5,8%) e nei servizi (-2,2%), in particolare nel commercio (-3,9%) e nei trasporti (-10,6%).

Nel primo semestre del 2017 i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle **famiglie** residenti in Regione sono cresciuti del **2,9%** su base annua. Nel dettaglio, i prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano oltre due terzi dei prestiti delle famiglie, sono saliti del 3,6%.

In miglioramento la **qualità dei prestiti**: nella media dei quattro trimestri terminati a giugno 2017 il flusso dei nuovi prestiti deteriorati è sceso al **2,1%** del totale dei crediti. Il tasso di deterioramento (esposizioni passate a sofferenza rettificate in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo) è diminuito sia per le imprese (attestandosi al 2,9%, con un distinguo : 1,3% per le manifatturiere, 14,5% per le costruzioni), che per le famiglie (1,2%).

ECONOMIA IN PROVINCIA DI UDINE

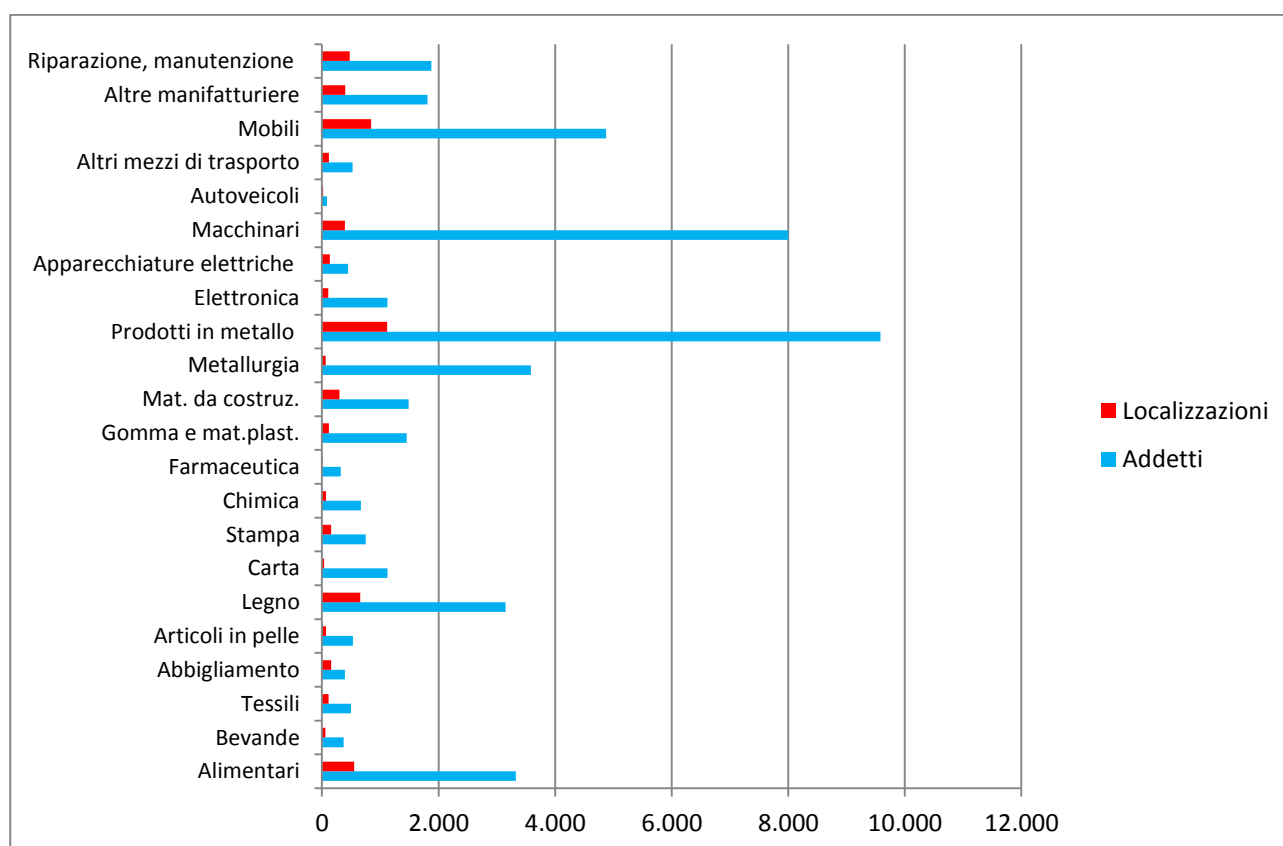
Struttura produttiva

L'evoluzione della struttura produttiva provinciale, misurata attraverso il monitoraggio ricavato dal registro delle imprese, confrontando i dati del terzo trimestre 2017 con lo stesso periodo di dodici mesi prima, evidenzia dinamiche solo leggermente riflesse.

Il totale delle localizzazioni (sedi di impresa e filiali) in Provincia di Udine scende da 55.168 a 54.937, -231 unità pari a -0,4%. Le **attività manifatturiere** rimangono **stazionarie** attestandosi a 5.957 imprese con 46.061 addetti. Le costruzioni, viceversa, perdono 329 imprese, pari a -1,7%.

In dettaglio, nell'ambito delle attività manifatturiere, rispetto all'anno precedente, risultano in crescita le localizzazioni dei comparti alimentare (+2%), bevande (+1,8%), fabbricazione di prodotti chimici (+2,9%) e fabbricazione di apparecchiature elettroniche (+3,9%). In calo le localizzazioni nei comparti della fabbricazione di articoli in pelle (-1,4%), carta (-5,7%), gomma e materie plastiche (-1,7%), computer (-4,5%), macchinari (-1,5%) e mobili (-1,6%).

Provincia di Udine – Localizzazioni e addetti (3° trimestre 2017)



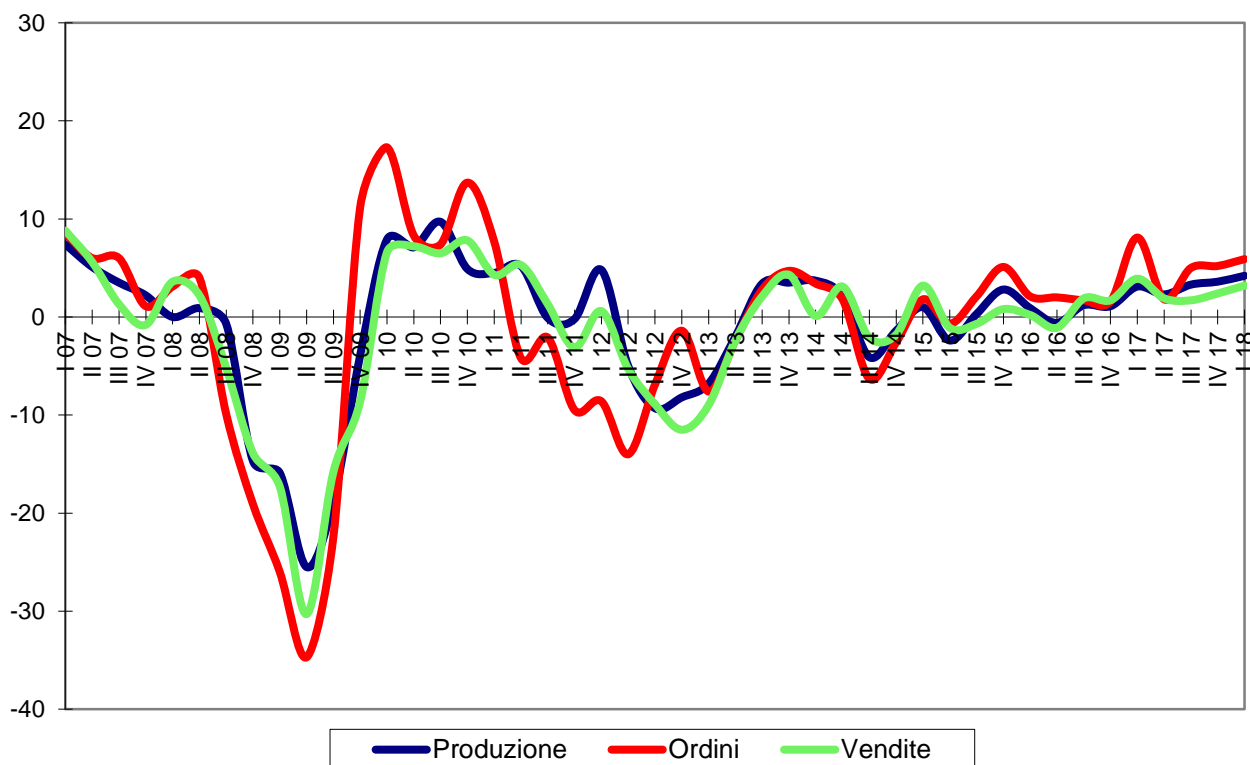
Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Infocamere

In crescita il numero degli addetti nei settori delle bevande (+4,5%), tessile (+1,2%), abbigliamento (+1,8%), legno (+0,4%), carta (+1,4%), prodotti chimici (+4,7%), prodotti in metallo (+2,1%) , autoveicoli (+27,9%). In calo gli addetti nei settori alimentare (-4%), prodotti farmaceutici (-3%), metallurgia (-3,5%), apparecchiature elettriche (-0,9%), macchinari (-2,2%), mobili (-2,6%).

Produzione industriale

Terzo trimestre di quest'anno ancora una volta positivo per l'industria manifatturiera della Provincia di Udine. Secondo i risultati dell'indagine trimestrale dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine la **produzione industriale**, nel trimestre luglio-settembre 2017, ha registrato un aumento del **3,3%** rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In flessione la variazione congiunturale (-1,5%) con il trimestre precedente, come conseguenza del rallentamento delle attività produttive nel periodo estivo.

Provincia di Udine – Manifatturiero (variazioni tendenziali)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine – Dal IV trimestre 2017 previsioni

A partire dalla seconda metà del 2016 la produzione industriale, con riferimento alla variazione tendenziale (che mostra la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), ha ripreso a crescere dopo l'andamento discontinuo registrato nella prima metà: +0,9% nel primo trimestre, -0,6% nel secondo, per poi risalire, +1,2% nel terzo e +1,1% nel quarto. Il trend positivo si è consolidato nel primo trimestre 2017, + 3,1%, nel secondo, +2,3%, ed è, proseguito nel terzo, +3,3%. Complessivamente nei **primi 9 mesi** dell'anno la produzione è cresciuta del **2,9%** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, in linea con l'indicatore destagionalizzato nazionale comunicato dall'Istat.

L'andamento si è caratterizzato per il supporto della **domanda interna** (+1,5% nei primi 9 mesi) e dal ritorno della domanda estera. Nel 2016 la produzione industriale era stata sostanzialmente sostenuta dalla domanda interna a fronte di una domanda estera stazionaria.

Nel terzo trimestre sono continuati a crescere gli **ordini** (+5% la variazione tendenziale) e l'occupazione (+0,8%).

Il consolidamento del processo di recupero della produzione industriale nel terzo trimestre 2017 è sostenuto dalla quasi totalità dei settori merceologici caratteristici che compongono la struttura industriale friulana.

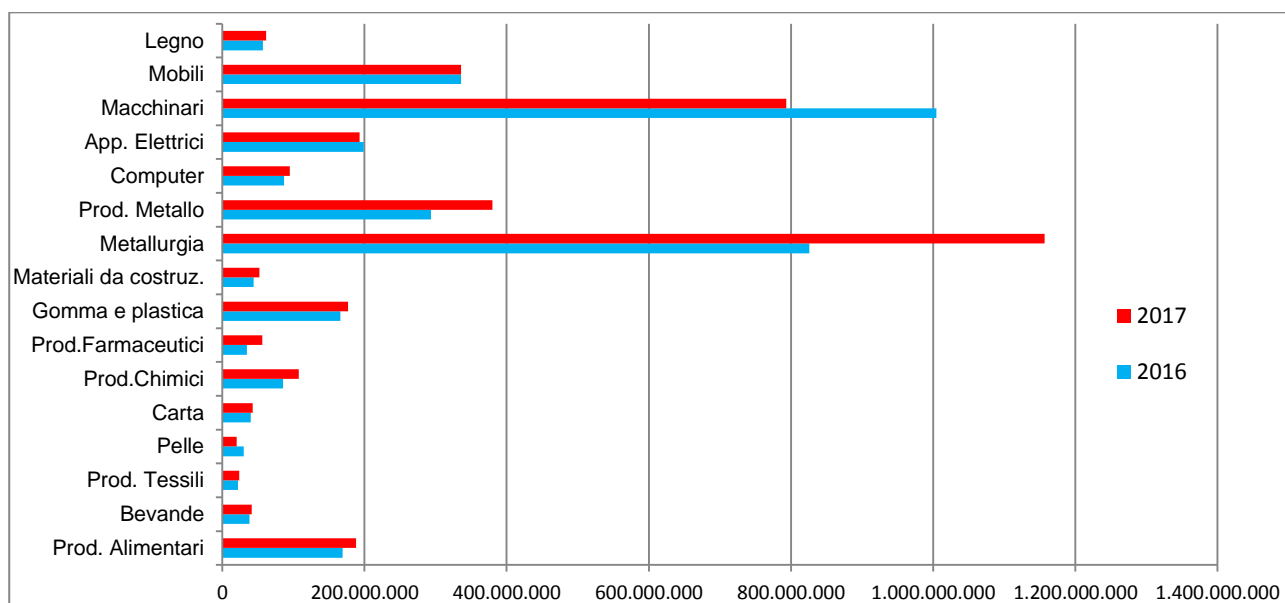
Le industrie **meccaniche**, dopo un profilo fiacco nel 2016, proseguono la ripresa (+3,4% nel primo trimestre, +2,9% nel secondo, +2,8% nel terzo le variazioni tendenziali) grazie anche al recupero della domanda estera. La **siderurgia** si è rafforzata sul primo trimestre dell'anno (+3,6%), ha rallentato nel secondo (+0,2%), e ha ripreso vigore nel terzo (+3,4%). In crescita anche i settori del **legno e mobili** (+2,7% la variazione tendenziale nel terzo trimestre), **carta** (+4,3%), **chimica** (+5,5%), **alimentare** (+4,2%) e **gomma e plastica** (+3,4%).

Le **previsioni** indicano il rafforzamento del processo di crescita. Le dichiarazioni degli operatori intervistati segnalano il permanere di una intonazione positiva, sostenuta da un ulteriore rafforzamento della domanda estera.

Commercio estero

La bilancia commerciale della provincia di Udine segna nei primi nove mesi 2017 un **saldo attivo** pari a 1.602 milioni di euro che deriva dalla differenza tra le esportazioni, pari a 4.027 milioni di euro, e le importazioni, per 2.425 milioni di euro.

Provincia di Udine – Esportazioni (gennaio-settembre)



Viene confermata la vocazione **esportatrice** della provincia udinese, cresciuta dell'**8,4%** che contribuisce positivamente all'incremento dell'export regionale che registra un +4,1%. L'aumento delle **importazioni**, pari al **23,8%**, è un indicatore che segnala la ripresa delle attività in quanto le importazioni concernono beni impiegati nelle lavorazioni dall'industria friulana (metallurgia +39,8%, prodotti chimici +50,4%, smaltimento rifiuti e recupero di materiali +55,5%).

La principale voce delle esportazioni è costituita dai prodotti della **metallurgia** che rappresentano una quota pari al 28,7% delle esportazioni: le relative vendite all'estero sono salite del **40,1%**, da 825,7 milioni di euro a 1.157,1.

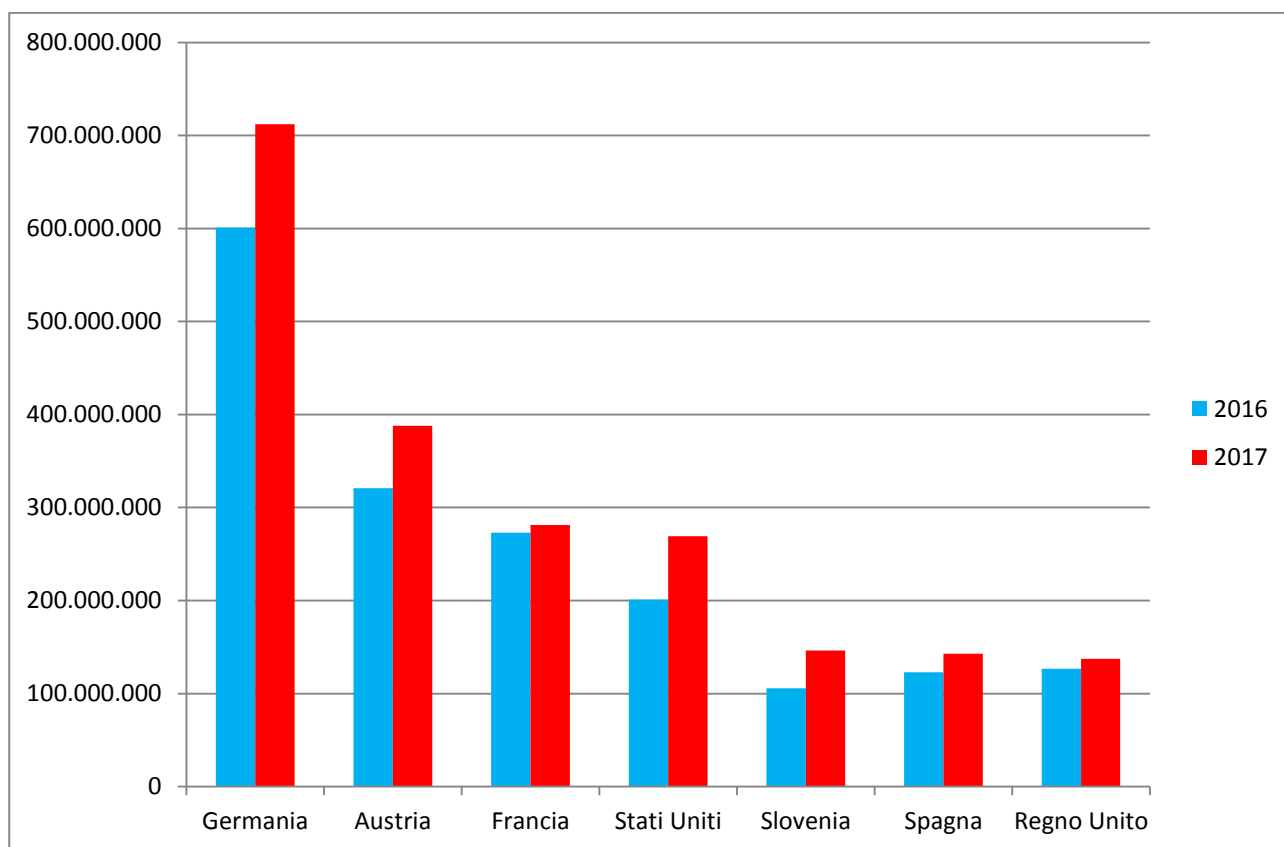
Segue la voce **macchinari** che segna un calo pari a **-21%**, da 1.004,7 milioni di euro a 793,2.

I **prodotti in metallo**, le cui esportazioni sono cresciute del **29,4%**, da 293,5 milioni di euro a 379,9, rappresentano la terza voce dell'export.

La quarta voce è costituita dai **mobili** che restano stabili a 335,8 a milioni di euro.

Seguono le apparecchiature elettriche, -3%, i prodotti alimentari, +11,3%, gli articoli in gomma e le materie plastiche, +6,5%, i prodotti chimici, +25,7%.

Provincia di Udine – Esportazioni (gennaio-settembre)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Sul piano della distribuzione geografica delle esportazioni, si rafforza il mercato costituito dall'**Unione europea**, + **18,3%**, da 2.304,1 milioni di euro a 2.726,9 che copre il 67,7% del totale delle esportazioni (in aumento dal 62% dell'anno precedente).

Le esportazioni verso l'area **extraUE** scendono dal 38 al 32,3% del totale, calando del **7,8%**, da 1.410,2 milioni di euro a 1.300,7.

Il mercato **tedesco** si conferma il primo mercato di esportazione, passando dal 16,2 al 17,7% del totale, in ragione di un incremento delle esportazioni del **18,5%**, da 601 milioni di euro a 712. Segue l'**Austria**, secondo mercato di esportazione, in crescita del **20,9%**, da 321 milioni di euro a 388.

Quale terzo mercato di esportazione si colloca la **Francia**, in crescita del **3%**, da 273 milioni di euro a 281.

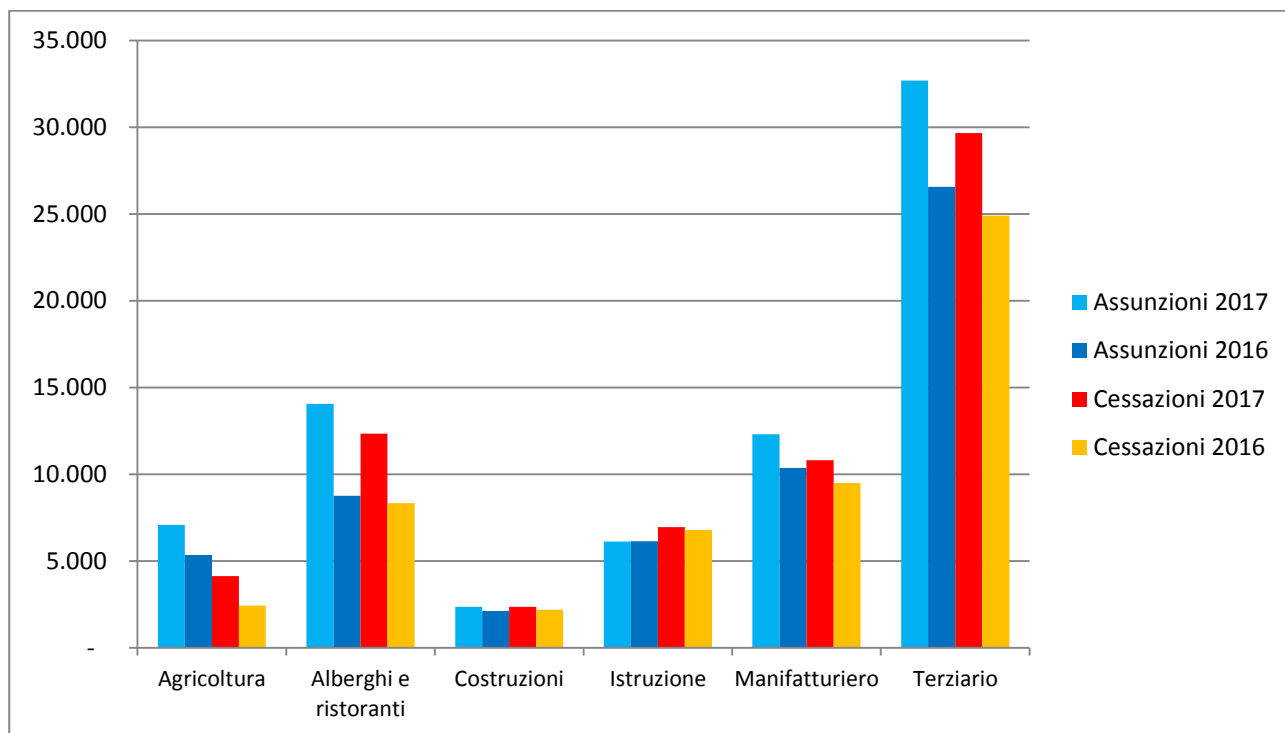
Aumentano le esportazioni verso gli **Stati Uniti**, quarto mercato, +**34%** da 201 a 269 milioni di euro.

Seguono Slovenia, +38,3%, Spagna, +16,2%, Regno Unito, +8,5%.

Mercato del lavoro

Nei primi 9 mesi del 2017 le **assunzioni** hanno riguardato 74.615 rapporti di lavoro, il **25,8%** in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (quando si sono contate in 59.308 unità). Nel terzo trimestre del 2017 si è registrata una crescita del +24,2% rispetto al terzo trimestre del 2016.

Provincia di Udine – Assunzioni e cessazioni (gennaio-settembre)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Osservatorio sviluppo e comunicazione del lavoro Regione FVG

Sempre nei primi 9 mesi del 2017, la maggior parte delle assunzioni, 32.686, pari al 43,8% del totale, ha interessato il terziario. Dopo il comparto alberghiero e ristorazione (14.052), segue il **manifatturiero** con 12.298 assunzioni, pari ad una quota del 16,5%, con una crescita del **18,6%** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le costruzioni coprono il 3,2% (2.360 assunzioni, +11,2%).

Le cessazioni, nei primi 9 mesi del 2017, si sono contate in 66.329 (di cui 29.662 nel terziario e 10.803 nel manifatturiero), +22,4% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno quando sono state 54.208.

Il rapporto **assunti/cessati** è migliorato portandosi da una media di 1,09 riferita al 2016 ad una di **1,12** dei primi 9 mesi del 2017 (**1,14** nel **manifatturiero**).

Il saldo assunti/cessati, nonostante il dato negativo registrato nel terzo trimestre 2017 per motivi legati alla stagionalità (-3.505 unità, a fronte di 26.739 assunzioni e 30.244 cessazioni imputabili in gran parte al comparto alberghiero e ristorazione che ha registrato un saldo negativo di 3.417 unità), è salito nei primi 9 mesi del 2017 a 8.286 unità, dalle 5.100 dello stesso periodo del 2016.

Nel complesso dei settori economici la tipologia contrattuale prevalente è rappresentata dal rapporto a tempo determinato che ha interessato 35.643 assunzioni pari al 47,8% del totale. Seguono il lavoro in somministrazione, 16.277 assunzioni corrispondenti ad una quota del 21,8%, i rapporti a tempo indeterminato che hanno caratterizzato 6.297 assunzioni, il 8,4% del totale e il lavoro intermittente (6,4% per 4.755 assunzioni).

Nel **manifatturiero** la tipologia contrattuale maggiormente utilizzata resta il lavoro in **somministrazione**, 6.149 assunzioni pari al 50% del totale, seguita dal lavoro a tempo determinato, 3.519 assunzioni per una quota del 28,6%, e da quello a tempo indeterminato, 1.357 assunzioni per una quota dell'11%.

Prosegue nell'industria il calo del ricorso alla **cassa di integrazione**. Tra gennaio e ottobre 2017 le ore integrate complessive sono passate da 5.037.757 a 1.389.658 – **72,4%**.

La parte preponderante delle ore integrate, il 67,4% del totale, riguarda la cassa integrazione straordinaria scesa da 3.920.805 ora a 936.533, -76,1%. In calo anche il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, da 1.116.952 ore a 453.125 ore, -59,4%.

Credito

Nei dodici mesi terminanti a ottobre 2017 i **prestiti bancari** sono tornati a crescere grazie al rafforzamento dei finanziamenti alle famiglie (+3,8%) e alla ripresa di quelli concessi alle imprese di medio-grandi dimensioni (+0,7%). Continuano, invece, a ridursi, quelli concessi alle piccole imprese (-2,5%).

A ottobre 2017 i **depositi** bancari di famiglie e imprese sono cresciuti rispettivamente del 3,9 e 1% rispetto a dodici mesi prima.